

Sig. Tadeusz MAZOWIECKI (Presidente del Consiglio dei Ministri, Polonia) (interpretazione dal francese) : Presidente, Signore e Signori, la nuova situazione in Europa è un fatto che riveste un'importanza capitale che dovrebbe richiamare precipuamente la nostra attenzione.

E' tanto più mio dovere parlarne in quanto è appunto il mio paese che, con l'esperienza storica di Solidarnosc, ha avviato questi cambiamenti, aprendo una breccia nella coscienza degli altri popoli. Le trasformazioni nell'Europa Centrale e Orientale, il rifiuto del totalitarismo, l'unificazione tedesca, i cambiamenti nell'Unione Sovietica, la fine del confronto ideologico e militare fra l'Est e l'Ovest, ecco quali sono oggi le nuove realtà del nostro continente.

Sono fiducioso che si tratti una realtà duratura. Un dovere comune che incombe a tutti noi, e non soltanto ai paesi ove avvengono tali trasformazioni, è fare in modo che esse abbiano un risultato. Proprio perchè l'esito felice di questa opera porterà al successo l'Europa intera e ne determinerà la forma e il posto nel mondo futuro.

Mi si consenta di enunciare alcuni problemi che soltanto in apparenza si allontanano da quello che ci preoccupa qui direttamente.

Credo che sarebbe utile proprio in questo momento storico per il nostro Continente, domandarci dove sono le radici più profonde dell'unità della civiltà europea che rinasce oggi.

Perchè la natura senza uguali della cultura europea deriva dalla tensione perpetua che esiste fra i valori che sembrano opporsi: libertà e responsabilità, bisogno dell'ordine e il rimettere in questione. Nella cristianità, la cultura ha trovato i propri valori che la mettono al riparo dalle tentazioni estreme, difendendola dal carattere creatore di queste tensioni.

Sig. Mazowiecki

Papa Giovanni Paolo II, ben consapevole del fatto che l'unità spirituale europea si basa su due grandi tradizioni, quella dell'Occidente e quella dell'Oriente, a Santiago di Compostela, in Spagna, ha rivolto un appello all'Europa. Parlava di un'Europa divisa. Ma oggi questo appello si rivolge con una maggiore attualità ad una nuova Europa. E' un appello che invita l'Europa a ritrovare le proprie origini e a ridar vita alle proprie radici.

Credo che l'Europa che fino ad ora viveva sotto il vessillo della libertà e l'Europa che ha appena ritrovato la propria libertà, debbano incontrarsi sulla base delle loro esperienze e questo incontro è di importanza cruciale per i destini della nostra cultura comune.

Però dobbiamo anche porci il seguente quesito. La frontiera della vecchia divisione dell'Europa derivata da Yalta non rimarrà per lungo tempo la linea di separazione fra le nostre civiltà? Il nostro futuro comune potrebbe essere offuscato da oscure nubi dovute ai rigurgiti di vecchi conflitti, se la divisione in Europa A e B, l'Europa di chi sta bene e l'Europa di chi sta male, non viene superata. L'importanza di questo problema deve essere percepita in tutta la sua acutezza perchè è la chiave dell'unità europea. E' un problema fondamentale sia economico che politico, la cui soluzione non potrebbe essere rimandata a una data indefinita nel futuro.

Signor Presidente, i meccanismi e le istituzioni della CSCE ai quali noi vogliamo dare vita dovrebbero apportare al dialogo paneuropeo l'elemento indispensabile della continuità. Nel gennaio scorso avevo proposto la creazione di un Consiglio di cooperazione europea.

Un Ufficio per le Libere Elezioni verrà creato in Polonia: Volevo ringraziare tutti gli Stati che hanno appoggiato la candidatura del nostro paese per accogliere la sede di tale Ufficio.

La Polonia approva con soddisfazione i progetti dei documenti preparati per questo Vertice. Questi documenti guardano al futuro.

Annettiamo un'enorme importanza al Trattato sulle forze convenzionali in Europa (CFE) che pone fine alla dottrina della sicurezza basata sull'esistenza dei blocchi e del confronto.

La stessa cosa vale per la Dichiarazione congiunta firmata dai 22 Stati.

Apprezziamo il fatto di rafforzare e di estendere gli obblighi riguardanti i diritti dell'uomo, la cooperazione economica e la protezione dell'ambiente, nel senso più lato del termine.

Ci aspettiamo molto dal ruolo futuro della CSCE. Infatti occorre che nel processo di Helsinki vi sia un posto per le Repubbliche Baltiche, fra cui la nostra vicina, la Lituania,

Oltre alla CSCE, vi sono anche altre istituzioni che contribuiscono in modo notevole a forgiare i nuovi aspetti dell'Europa.

Penso alla Comunità Europea e al suo contributo all'opera dell'integrazione europea. Per la Polonia il fatto di avvicinarsi alla Comunità rimane un obiettivo precipuo della sua politica.

La Comunità Europea, la NATO e il Consiglio d'Europa sono elementi costanti del processo europeo. La Polonia, paese che ospiterà l'anno prossimo il Simposio della CSCE sul retaggio culturale, conta sul Consiglio d'Europa perchè apporti un contributo prezioso a questo incontro.

Sig. Mazowiecki

Il nostro auspicio è di vedere la cooperazione culturale realizzarsi pienamente nella nuova Europa. L'attività del Centro Internazionale per la Cultura che prevediamo di fondare a Cracovia dovrebbe favorire tale progetto.

Signor Presidente, scopo della nostra politica è di avere legami quanto più stretti possibile con le istituzioni e le organizzazioni europee. La stabilità della nostra politica estera vi contribuirà.

Qui a Parigi, vorrei richiamare un'idea già enunciata dal Generale De Gaulle. Aveva detto che nessun paese poteva cambiare la propria situazione geografica ma poteva cambiare la propria geopolitica. Ecco questo è proprio il nostro obiettivo. Miriamo a riconciliarci con i nostri vicini all'Ovest e all'Est, per avere buone relazioni di vicinato con tutti loro.

Sono convinto che la stabilità nel nostro continente sarà così rafforzata e che l'Europa intera potrà beneficiarne.

Signor Presidente, ringrazio i nostri ospiti francesi per la loro ospitalità e gli sforzi che hanno compiuto per organizzare questo Vertice.

Presento i miei omaggi al Presidente della Repubblica Francese, François Mitterrand, per la sua dedizione instancabile alla causa europea.

Grazie.